Martedì 10 Dicembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4, — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Garibaldi.

UDINE - Anno XVII - N. 294

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larghezza 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato.

Conto Corrente con la Posta

L'esposizione finanziaria

L'illustre comprovinciale prof. Federico Flora, l'insigne economista dell'ateneo bolognese, pubblica sul «Resto del Carlino» il seguente magnifico articolo che segnaliamo ai nostri lettori:

Per molti anni il giorno consacrato all'esposizione finanziaria era giorno di tristezza per i contribuenti. Dal 1883 al 1896 il ministro del Tesoro annunciava alla Camera che disavanzi crescenti coperti con alienazioni di beni ed accensione di debiti. Nell'anno 1894 il disavanzo arrivò a [...] milioni. I deputati impressionati non esitavano, per raggiungere il pareggio, a votare le nuove entrate chieste dal ministero. Ma inutilmente. La stabilità del nostro bilancio era simile alla solidità della casa scoperta da [...] in uno dei paesi creati dalla sua meravigliosa fantasia. Gli architetti l'avevano costruita con tale scrupolosa osservanza delle leggi dell'equilibrio che essendovisi poggiata sopra una rondine la casa cadde immediatamente.

Tale, per un dodicennio, l'equilibrio del nostro bilancio. La più piccola eccedenza di spesa — un lieve aumento del cambio — o la minima eccedenza di entrate — una minore importazione di grano bastavano a far tosto crollare l'edificio innalzato con sì amorosa cura e sì rigoroso rispetto delle leggi del pareggio finanziario. Ed il disavanzo rinasceva ogni anno dalle proprie ceneri con crescente intensità peggiorando vieppiù la condizione economica del paese senza giovare durevolmente alla finanza.

Non più così negli ultimi tre lustri. Dal 1897 ad oggi malgrado la perdita di 90 milioni di entrate per sgravi di imposte e dazi e la progressione delle spese aumentate di oltre 625 milioni, si registrarono invece crescenti avanzi che permisero di estinguere il debito del Tesoro pari al 30 giugno 1900 a 415 milioni; di risanare la circolazione e di compiere la conversione del consolidato perpetuo che rimarrà sempre l'avvenimento più glorioso della storia finanziaria del nuovo regno.

Nè simile fortunato periodo, malgrado scarsi raccolti, crisi industriali e ripercussioni economiche della guerra, accenna a chiudersi. Il consuntivo del 1911-12, segnò un avanzo di 100 milioni superiore a tutti quelli conseguiti nei tre lustri accennati; il bilancio in corso si annuncia con un avanzo di 53 milioni e mezzo sebbene vengano ad esso addossati trenta milioni di spese riservate al 1913-14; il preventivo per il 1913-14, infine, nonostante l'incremento delle spese per i lavori pubblici, per l'istruzione, per la marina, promette un avanzo di 66 milioni. Il successo finanziario non potrebbe essere più completo. Epperò nulla di esagerato nella fermezza con cui l'on. Tedesco, durante nove mesi di guerra, difese la finanza ed il credito del paese. Speriamo che la stampa francese, che più volte ebbe ad affacciare dei dubbi sulla loro solidità, ignota al bilancio della repubblica, che per il 1912 prevedeva un disavanzo di 178 milioni, sia la prima a convincersene.

* * *

La parte però del discorso dell'on. Tedesco che più interessa nell'ora presente è quella riguardante la copertura delle spese della guerra e l'aumento della circolazione bancaria, necessario a secondare il progresso della vita economica della nazione alla quale in parte deve le sue floride condizioni. A reintegrare i 512 milioni provvisti dalla cassa dall'ottobre dell'anno scorso ad oggi — detratti i 158 milioni ricavati dagli avanzi del bilancio e l'importo dei 234 milioni di buoni ordinari del Tesoro — ed a fronteggiare i [...] milioni di oneri straordinari per l'indennità al Debito ottomano e per nuove spese militari: l'on. Tedesco propone di ricorrere, provvisoriamente alla riserva aurea dei biglietti di Stato e di emettere in seguito, nel momento più propizio ed in modo graduale dei buoni quinquennali del Tesoro. Il primo espediente, è, nelle odierne condizioni economiche e finanziarie il più innocuo possibile, nè meritava da parte dell'on. Tedesco ulteriori difese. Il secondo, è degno di lode, non essendo consigliabile per simili intenti il consolidato perpetuo, nè il debito redimibile a lunga scadenza da riservarsi per scopi produttivi. E' il sistema accolto da tutti gli Stati belligeranti nelle ultime guerre: la Russia con buoni quinquennali del Tesoro, emessi nel 1905 e nel 1906, coprì la quinta parte delle spese di guerra contro il Giappone, che a sua volta si impegnò di rimborsare i sette prestiti di guerra entro un periodo minimo di tre e massimo di sette anni e l'esempio tipico è fornito dall'Inghilterra che per la guerra sud-africana ricavò dalla emissione di obbligazione biennali e quinquennali del Tesoro e dello Scacchiere oltre mezzo miliardo di lire italiane. Sarebbe stato erroneo, dato il costante incremento degli avanzi prima illustrato, riaprire, per liquidare le spese della guerra, il Gran Libro dei consolidati chiuso da un dodicennio.

E non meno opportuno è il proposto aumento della circolazione straordinaria degli istituti di emissione. E' il problema che si impose l'anno scorso alla Francia e da essa risoluto con l'aumento della circolazione di un miliardo di franchi. A parte la diversità dell'istituto francese e delle banche italiane, il limite normale assegnato alla circolazione di queste, pari a 60g milioni, non è nè proporzionato al loro capitale, di gran lunga maggiore di quello della Banca di Francia, nè sufficiente a garantire alla circolazione ordinaria una elasticità sufficiente e regolare le correnti monetarie e ad aiutare lo sviluppo dei traffici.

Per rimediarvi, l'on. Tedesco propone di conservare il limite normale e di elevare i limiti dei tre gradi fissato alle eccedenze attuali con l'aggiunta di un quarto grado e la mitigazione della tassa. Non comprendiamo però, la durata attuale del provvedimento che sarebbe stato meglio riguardasse il limite normale. Le ragioni che quindici anni or sono costrinsero il legislatore a contenere entro sì ristretti limiti normali la circolazione non hanno ora più ragione di esistere. I tre istituti hanno liquidate le immobilizzazioni, risanate le perdite, ricostituito il capitale, elevata la riserva metallica, triplicato il valore degli sconti e delle anticipazioni. Perchè non consentire ad essi, ed in particolare alla Banca d'Italia, centre dell'attività economica del paese, un limite normale più elevato!

* * *

Le cifre eloquentissime dell'esposizione finanziaria non possono a meno di lusingare il nostro orgoglio.

Ma non dimentichiamo che simili risultati si ottennero con imposte antiquate, oppressive, empiriche, che solo un alto dovere storico può giustificare; che non si può più a lungo abusare dello spirito di abnegazione e di sacrificio del paese al quale i tributi esistenti sottraggono circa il terzo del reddito annuo, il cui aumento, per condizioni economiche e sociali avverse, esige sempre più dura disciplina di forza e di volontà; che l'incremento automatico delle entrate non basta più a fornire — per effetto degli impegni già assunti e indipendentemente dalla necessaria conquista libica — i mezzi necessari alla completa attuazione delle numerose e provvide leggi economiche e sociali votate in questi ultimi anni. L'avanzo degli ultimi esercizi, più che ad ulteriore incremento di ricchezza, è dovuto a maggiore pressione fiscale, a più rigorosi metodi di accertamento della materia imponibile.

E però più che mai l'urgenza di una riforma organica del sistema tributario, capace di assicurare all'erario più copiose, elastiche, sicure entrate ed al paese una ripartizione dei carichi fiscali sugli averi, sui redditi, sui cosumi più conforme alle esigenze della giustizia ed allo sviluppo delle attività produttrici.

Perchè questi giorni di esultanza per la Patria, vittoriosa, ricca, bella, non potrebbero avvivare il proposito della grande opera riformatrice?

Federico Flora

La rinnovazione della Triplice

Una nota ufficiosa

Roma, 9 — La «Tribuna» pubblica la seguente nota ufficiosa: «Alcuni giornali occupandosi del rinnovamento della Triplice hanno annunciato che esso fissa un periodo di impegno di dodici anni.

Tale informazione non è esatta.

Siamo in grado di annunciare che *il rinnovamento della Triplice impegna* per un periodo di sei anni i tre stati contraenti, tempo eguale cioè a quello per cui il trattato è stato rinnovato *la volta precedente*».

Lo stesso giornale nel suo articolo di fondo rileva l'accoglienza fatta in generale dalla stampa italiana alla rinnovazione della Triplice, che può essere qualificata di approvazione con riserve e obbiezioni di cui due principali.

La prima, che si riferisce alla conquista della *Libia*, domanda se non era desiderabile che le condizioni del trattato venissero modificate. Ora, a parte che non è facile discutere le *condizioni di un trattato* e le sue eventuali modificazioni, quando non le si conoscono, è da rilevarsi, riguardo alla Libia che il rinnovamento della alleanza avvenne dopo il riconoscimento della nostra sovranità sul territorio conquistato, e per il quale valgono ancora le clausole fondamentali del trattato che assicurano la nostra integrità territoriale.

La seconda obbiezione è nell'anticipo del rinnovo. Ora *l'alleanza* è stata sempre rinnovata qualche mese prima della data fissata. Non si cambia alleanza come si cambierebbe casa, e *si comprende che nessuno tra gli alleati* possa lasciare negli altri dubbi o incertezze sino all'ultimo giorno di scadenza.

Quando esiste l'intenzione concorde del rinnovo, ogni protrazione non cagionerebbe che inquietudini e sospetti.

Ma più che ragione dell'anticipo, si chieda se in base ai mutamenti nei Balcani, e tenuto conto della situazione internazionale, non sarebbe stato più opportuno aspettare per vedere come andassero le cose.

Ora noi siamo risolutamente contrari a questo modo di vedere.

La posizione di stare sull'uscio è sempre la peggiore e più che astuzia *dimostra abulia.*

Il giornale prosegue, dicendo che data la situazione internazionale, il rinnovamento della Triplice ha risposto all'interesse generale.

La stessa «Tribuna» ha intervistato l'ambasciatore di Russia Krupenski, sul rinnovamento della Triplice. Ed egli dichiarò: «Io non sapevo che si fosse prossimi al rinnovo prima di quando ciò venne annunciato. La rinnovazione, però, non mi meraviglia.

— Crede che l'anticipo di qualche mese abbia un significato speciale?

— Non lo credo, specie nei riguardi tra la Russia e l'Italia. La Russia ha avuto dall'Italia tante prove di amicizia, che *i rapporti tra i due governi* non possono essere alterati dal fatto che la Triplice è stata rinnovata qualche mese prima.

La «Tribuna» ha intervistato anche l'ambasciatore di Germania von Jakow il quale disse che nulla aveva sul rinnovo, da dubitare.

Alla domanda se ritiene che la rinnovazione della Triplice fosse per premere sulla vertenza austro serba, rispose: «Io no. L'alleanza è stata rinnovata al termine fissato. Perchè far pressioni? Non ce ne sarebbe la ragione».

La Germania e la Triplice

Berlino, 9. — La notizia del rinnovamento della Triplice è stata diramata a tarda ora fra i giornali tedeschi. Essi la pubblicano a grandi caratteri ma senza farla seguire da particolari commenti.

Soltanto domani la stampa della nostra alleata dirà la sua *opinione* sull'odierno avvenimento e soltanto domani si potrà farsi un vero concetto di quale sia il vero sentimento dell'opinione pubblica tedesca.

Certo la Germania accoglierà con soddisfazione l'avvenuto rinnovamento dell'alleanza. Sopra tutto i circoli militari tedeschi hanno considerato con *grande interesse e con evidente soddisfazione* l'ultimo sforzo compiuto dall'Italia nel Mediterraneo ed il suo esito condusse a sperare la compatta unione delle tre potenze più sicura che per il passato.

Il capo dell'esercito nazionale tedesco, il principe Schonaich Karolas, esaltava *l'opera* della Triplice *solo nel* caso in cui l'Italia fosse veramente decisa a scendere in campo contro la Francia, dato un conflitto franco tedesco.

Vi posso ora assicurare che la Germania ha la più illimitata fiducia nella correttezza della sua alleata e da tale fiducia ha appunto origine l'odierno compiacemento per il compiuto rinnovamento del trattato.

Due punti invece saranno discussi; è cioè il rinnovamento avvenuto senza alcun mutamento, e *la scelta del momento* attuale per l'annuncio della firma del trattato. Per quanto si può comprendere il fatto che la Triplice venne rinnovata così come era, ha trovato piuttosto favorevole la Germania. A questo fatto si dà un significato pacifico e si nota che esso o-dica che il cammino battuto finora dalla Triplice si è dimostrato molto benefico per l'interesse della pace e non si poteva far altro che concluderlo anche per l'avvenire.

D'altra parte il momento scelto per annunciare l'avvenuto rinnovamento è ritenuto come una ammonizione ad altre potenze, ammonizione che dati gli avvenimenti attuali può avere una influenza temperatrice, sull'atteggiamento di qualche altra potenza.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

LA GUERRA NEI BALCANI

Le basi del trattato di pace

Parigi, 9. — Mandano da Belgrado al «Journal»: Sono stati presi in esame due piani per iniziare le trattative di pace a Londra: In *primo* luogo discutere la questione insieme con i turchi e gli alleati che divideranno i territori conquistati tra di loro. In secondo luogo discutere separatamente tra la Turchia e i singoli alleati: tuttavia si farà un solo trattato con la Turchia. Si afferma che Monastir e Prilep sarebbero cedute dai serbi ai bulgari dietro compenso. I greci conserverebbero Salonicco. Arrivando i bulgari fino all'Albania, la questione albanese diverrà austro-serbo-bulgara. La Serbia *lascia* le pretese rumene sui territori cutzo-valacchi alla Bulgaria meglio situata della Serbia per offrire un compenso alla Rumenia. Il Montenegro conserverebbe l'ingrandimento territoriale senza entrare nella questione del debito di guerra. Queste indiscrizioni sono desunte dal trattato segreto degli alleati».

Anche l'Albania manda una missione a Londra

Costantinopoli, 9. — Il governo albanese invierà una missione a Londra durante le trattative per la pace tra la Turchia e gli Stati alleati.

La moderazione dei serbi

Belgrado, 9. — Il presidente della Camera Nicolic plenipotenziario della Serbia alla conferenza della pace a Londra *dichiarò* ad un *giornalista* che i delegati balcanici dopo la conclusione della pace si occuperanno delle questioni risultanti dalla nuova situazione dei territori della Turchia europea che saranno ceduti agli alleati. E' una missione politica molto ardua che ci incombe, dichiarò Nicolich, ma sarà facilitata dal desiderio dei confederati per giungere ad una soluzione soddisfacente senza compromettere l'unione, di cui poterono apprezzare la necessità e l'opportunità dai *risultati testè ottenuti. I negoziati* saranno condotti da parte nostra col maggior spirito di conciliazione senza porre esigenze che sapremmo dovrebbero essere necessariamente respinte dalla Turchia. La questione della pace non può essere risolta affrettatamente, e per quanto ci riguarda, siamo disposti a discutere senza precipitazione nè impazienza, accordando tutta l'attenzione di non lasciarci trascinare in negoziati senza speranza di vederli *giungere a risultato positivo.*

Importa sapere se la Turchia crede di potere in seguito continuare la lotta in condizioni più favorevoli, ma d'altra parte essa sembra essersi resa bene conto della sterilità di una più lunga resistenza.

La prova che la Turchia considera vana ogni ulteriore resistenza si ha nel fatto che essa domandò di trattare la pace e accettò le condizioni dell'armistizio lasciando le piazze assediate in condizioni critiche. Vi è dunque motivo di credere nella *lealtà* dei suoi intendimenti e noi partiamo con la speranza e la fiducia di riuscire.

L'ex presidente del consiglio Novacovich si espresse *in termini* analoghi, insistendo nel rilevare lo spirito di conciliazione animante il governo serbo desideroso di non perdere i vantaggi delle *sue* vittorie, di porre fine alla guerra e ristabilire così le condizioni normali nell'esistenza della nazione. Il fatto che i turchi accettano il trattato anche coi greci sebbene questi non abbiano aderito all'armistizio è da interpretarsi come prova che la Turchia aspira sinceramente alla pace.

Il comandante turco di Scutari non riconosce l'armistizio

Cettigne, 8. — Il *sottotenente* Giorkovitch, parlamentare montenegrino, che portava la comunicazione dell'armistizio al comandante di Scutari ritornò ieri. *Egli* dichiara che Hassan Riza bey gli fece dire dal suo capo di stato maggiore che era dolente di non poterlo ricevere, credendo che la comunicazione che portava *non fosse* ufficiale, essendo pervenuta per mezzo d'una legazione straniera.

Dopo la partenza del parlamentare il fuoco dell'artiglieria e della fanteria turca fu aperto contro le posizioni montenegrine, che da principio non risposero a causa dell'armistizio. Ma essendo il fuoco divenuto intenso i montenegrini *risposero* efficacemente sino a ridurre al silenzio il fuoco turco. Il generale Paprikoff addetto presso il Re del Montenegro durante la guerra partì *per* Londra *come delegato nelle* trattative di pace.

Nei circoli di Cettigne si è sorpresi della condotta di Hassan Riza Bey. Le truppe montenegrine si tengono pronte a respingere l'attacco.

Il problema delle Pensioni

AI SOCI DELL'«OPERAIA»

Apprensioni e Commenti.

III.

L'atto d'accusa

I nuovi insigni reggitori assumendo i poteri non si sono preoccupati se gli studi per l'assetto *finanziario sono* esauriti, quale la loro piega, quali le conclusioni, su che basi poggiano, se sono fatti o no, chi li ha fatti ecc.

Ad essi, giunti al potere, *fra amici e compari* è stato detto di complotto di maggioranza, di truffe contabili di falsi nei preventivi ecc. ecc., è stato detto che vi sono dei soci da iscrivere alla Cassa Nazionale di Previdenza, che ve ne sono degli altri i quali devono venir iscritti alle Assicurazioni popolari, ed essi hanno creduto, senza guardare nel passato, senza esaminare, senza **aver capito** il problema finanziario, la legge sull'iscrizione alla C. N. e le sue conseguenze. Tutto questo costituisce l'atto d'accusa alla cessata amministraz. blaterato all'assemblea del 2 dic. 1912 dal sommo Gulio Cesare, Luigi Fontanini, (quello che voleva nel 1906 togliere, **attenti operai della Ferriera!** il sussidio per infortunio). Atto d'accusa con tanta voluttà stampato a caratteri in grassetto sulla «Patria del Friuli» dal socio anziano Domenico Del Bianco che *in questo caso*, volendo discutere e scrivere, dovrebbe abbandonare la professione di giornalista e assumere, per un momento quella di ragioniere, poichè egli trovasi tra i pochi soci che in queste ardue questioni avrebbero il dovere di non essere degli orecchianti.

Partite di giro che fanno girare la testa

Il primo punto dell'atto che il pubblico accusatore mette nella scena, secondo il resoconto del socio Del Bianco apparso sulla «Patria» è questo:

La minoranza, i consigli della quale mai furono ascoltati, riteneva che i *preventivi e resoconti* finanziari come erano impostati non rispondessero alla realtà e facilmente potessero trarre in inganno. Così nella relazione morale per l'esercizio 1911 è detto che le quote versate dai soci per la Cassa di Previdenza sono considerate come entrate ordinarie; la minoranza sosteneva invece che tali *quote non* dovevano formare altro che una partita di giro e figurare tanto in attivo che in passivo.

A parte che durante il 1911 a tutto aprile 1912 nel Consiglio della *Società* Operaia non esisteva nè maggioranza nè minoranza, perchè gli uomini per volere degli dei o dei demoni, erano d'una sola *fazione*, e che il solo consigliere avvocato Cosattini confutò il resoconto 1911 non in consiglio ma in assemblea, a parte tutto questo; chi vuol insistere su questo punto, e per un istante sia entrato anche superficialmente su quanto prima ho esposto e che da me fu ripetuto in tutti i toni *nelle riunioni di Direzione e di Consiglio* resta un pover uomo refrattario ai fatti contabili ed amministrativi; (ed allora faccia il suo mestiere) o gli vien mancando la buona fede.

Io insisto ed insisterò nell'affermare che le quote versate dai soci per la Cassa Nazionale di Previdenza possono venir considerate come entrate ordinarie. E spiego ancora: sulla carta si può e si potrà costruire una partita di giro ma *nella realtà, nel fatto materiale, nelle conseguenze di cassa, non è una partita di giro* inquantochè quei denari resteranno nelle mani del nostro cassiere e quindi della Società. L'entrata di cassa va effettuandosi quotidianamente, ma l'uscita incomincierà solo nel 1929, stando alla relazione Canevari e conseguentemente alla delibera della assemblea 2 gennaio 1912, o molto tempo dopo stando all'ordine del *giorno votato* dal Consiglio della Cassa di Risparmio stampato nel resoconto 1911.

La Cassa di Risparmio deve alla Società Operaia per l'anno 1910 lire 4500, per l'anno 1911, 4400, per l'anno 1912, 4300, in tutto lire 13,200.

L'assemblea del 2-1-1910 nella quale *fu approvata la relazione* Canevari, approvava un piano finanziario per il quale nella cassa della Società Operaia dovevano entrare per gli anni 1910-11-12 L. 13.200 nè un soldo più nè un *soldo* meno.

Se il contratto notarile fosse stato regolarmente eretto al momento della approvazione della relazione Canevari, come avrebbe dovuto venir eretto se la Società avesse conseguito il riconoscimento giuridico, la Cassa di Risparmio sarebbe debitrice verso la Società Operaia di L. 13.200 (da questa parte non si scappa). Quali sono le somme di cui la Cassa di Risparmio è creditrice verso la Società Operaia a tutto 31 dicembre 1912? A tutto 31 dicembre 1911 la Cassa di Risparmio ha esposto per la Società Operaia L. 11.000. A quest'importo devono aggiungersi le somme occorrenti pel 1912 che ammonteranno a L. 4500 circa, dimodochè il 31 dicembre 1912 la *Cassa* di Risparmio sarà creditrice di L. 2500 circa. E' stato prima avvertito che alla spettabile Cassa di Risparmio sono rimaste L. 3199 delle L. 10.000 devolute per l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, (somma che nelle righe dell'ordine del giorno votato dal Consiglio di quel benefico istituto si legge che potrà costituire future erogazioni, il che vuol dire elargizione alla Società, elargizione non del tutto promessa ma quasi promessa dall'on. Caratti); perciò unendo L. 13.200 a L. 3199 si vedrà che la partita di giro è sulla carta, poichè nel fatto materiale vi sarà un riporto attivo in favore della *Società Operaia* per l'anno 1913.

Ammesso quindi che la Società Operaia fosse trascinata a concludere il *contratto* con *la* Cassa di Risparmio secondo il preciso elaborato delle relazioni Canevari, gli effetti delle operazioni finanziarie risulteranno quelli qui avvertiti e non altri. Chi tanto per apporvi pomposamente la firma, farà in modo che quel contratto diventi un'altro, dal quale derivino altre conseguenze, altri risultati finanziari, **tradisce il contenuto della relazione Canevari, viola la delibera dell'assemblea 2-1-1910, scava un profondo abisso al massimo istituto operaio.**

Se invece la Società Operaia, presente a se stessa, concluderà il suo contratto secondo gli intendimenti dell'ordine del giorno votato dal Consiglio della Cassa di Risparmio per il quale viene aperto alla Società Operaia un conto corrente Attivo al 4 0|0 ed un altro Passivo al 3 0|0, le *operazioni* finanziarie avranno questo procedimento: Alla Società Operaia verranno addebitate nel **Conto Corrente passivo** le somme che la Cassa di Risparmio accreditorà nei *libretti dei* soci tutti iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza assieme a quelle somme che verranno annualmente prelevate per pagare le Pensioni dei soci a carico della Società. Nel **Conto Corrente Attivo** verranno accreditati gli interessi del capitale mutuato, in unione a quelle somme che la Società Operaia credesse utile di depositare al tasso del 4 0|0. Questa sarebbe anche la sede delle contribuzioni dei soci per la Cassa nazionale di Previdenza.

Nello specchietto della situazione patrimoniale del rendiconto annuale, verebbero segnate le somme in deconto debito, le quali *materialmente* però, secondo la relazione Canevari non incominceranno ad essere versate che al 1929; o secondo la revisione, nel 1945.

Le partite di giro fanno girar la testa agli orecchianti della contabilità.

A questo punto c'è da dubitare che i nuovi insigni reggitori, in uno all'onesto Jago, non sappiano che cosa sia un **Conto Corrente** giacchè se lo sapessero non parlerebbero di trappole, d'inganni, di realtà non rispondenti, di consigli, di minoranze non ascoltate. E c'è da dubitare ancora che questi Illustri Signori non abbiano nemmeno capito l'ordine del giorno votato dal Consiglio della Cassa di Risparmio (quell'ordine fu a lungo discusso e vagliato in tutti i suoi punti da quei spett. Consesso, quindi si ha la sicurezza che chi lo ha votato *ha la coscienza di quel voto*) e stampato nella Relazione Morale 1911, discusso e approvato dall'assemblea ordinaria, per invito della Cassa di Risparmio stessa. In quanto alla saviezza del segretario per le somme che la Cassa di Risparmio ha accreditato ai soci morti e radiati ecc. quest'è una *delle solite* sortite da parte di quel signorino.

Quando l'amico Canevari diede le dimissioni da segretario (eravamo sul *limitare del 1910*) avvertì come per regolare la contabilità della Cassa Nazionale di Previdenza e curarne le iscrizioni, fosse necessario l'opera di un impiegato straordinario.

Persuasa *di ciò* la Direzione assunse quale impiegato straordinario il sig. Giovanni Salice pel disimpegno delle pratiche indicate da Canevari.

L'impiegato Salice regolò la contabilità per la Cassa Nazionale per l'anno 1910.

Venne il 1911. Al 25 Agosto di quell'anno cessarono le funzioni del segretario d'allora sig. Natale Rovina, ed incominciarono, quelle del signor Massa. Anche per regolare la contabilità della Cassa Nazionale di Previdenza del 1911 fu chiamato il sig.

Salice. Nel 1910 il sig. Salice dunque era un aggiunto agli ordini Canevari Rovina, nel 1911 il sig. Salice era un aggiunto **agli** ordini del sig. **Massa**. E veniamo al 1912 Pel 1912 il sig. Massa il quale dovrebbe pur **salvaguardare certi pudori di fronte alla verità**, mi disse: Trovo inutile che si spendano denari in un impiegato straordinari, io assieme al collettore Miani mi impegno di regolare la contabilità della Cassa Nazionale di Previdenza e di predispone il lavoro per un decennio. Cacio sui maccheroni, dissi io! E dotta la Direzione, così fu fatto. Difatti Massa e Miani attesero a un lavoro *lungo* e paziente senza gravare di spese la Società, ciò che merita vero elogio.

Ma se l'elogio va tributato per quel di bene che gli impiegati hanno fatto, non è onesto da parte loro giocare a scarica barili per quel che non è fatto o fatto male.

Ripeto, le mansioni d'ufficio a tutto 15 gennaio 1911 dovevano venir desimpegnate dal segretario Canevari, dal 16 gennaio 1911 al 25 Agosto dal dal segretario Rovina, dal 25 agosto a tutt'oggi dal purtroppo segretario Massa.

Nè ha valore la spagnolesca trombonata nei riguardi del ritiro dei libretti dei soci della Cassa di Risparmio a tutto rischio e pericolo del segretario. Di un simile provvedimento fu discusso in Direzione prima che il sig. Manico Massa fosse segretario. Egli ne fu un pronto esecutore. Ma tutta la sua *personale* responsabilità si riduce come a quella di costudire il labaro sociale, i valori della Società, le matricole ecc. ecc. E chi dovrebbe custodire tutta questa roba, se non il purtroppo segretario cassiere?

Allegri dunque, compari e parenti. Improntate pure una relazione e un rendiconto comunque imbastiti, tant'è la massa grigia vi segue.

Iscrizione collettiva

Il secondo capo d'accusa stampato da D. Del Bianco nella Patria così vien formulato: A sensi dell'articolo 57 dello Statuto, continua il presidente, *i soci operai ammessi dopo il 9 gennaio 1912* dovranno essere a cura della Società iscritti alla Cassa Nazionale, perchè paghino il tributo di L. 0.50 mensili: *ebbene, nessuno di quei soci è ancora iscritto, neanche quelli che pagano la quota.*

Nella relazione Canevari a pag. 29 alle proposte di modifica dello statuto si legge:

Soci ammessi dopo il 9 gennaio 1902. *Tutti i soci ammessi dopo il 9 gennaio 1902* saranno, a cura della Società, iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza se operai a sensi di legge *entro il 31 dicembre 1909.*

Sembrerebbe una *burla*, ma pur è così. Secondo quel valentuomo di Fontanini nessuno *dei soci ammessi dopo il 9 gennaio 1902* è iscritto, secondo la relazione, da lui tanto elogiata ed applaudita avrebbero dovuto venir iscritti *entro il 31 dicembre 1909*. Che bisticcio ha fatto quella birba di Canevari?

Pare nessuno, perchè a venti righe più sotto del resoconto della Patria si legge: *che all'infuori delle iscrizioni collettive alla Cassa Nazionale compilata da Canevari Braidotti Burello e Massa nessun socio nuovo venne iscritto.*

Ciò vorrebbe dire che la iscrizione **collettiva** è avvenuta, magari se vogliono per esclusivo merito del purtroppo segretario Massa. Siccome per l'iscrizione **collettiva** bisogna fornire alla Cassa di Previdenza: I. Lo Statuto sociale. II. Verbale dell'assemblea dei soci nella quale è stata deliberata la iscrizione. III. **Elenco nominato dei soci.**

Dunque a menochè i soci ammessi dopo il 9 gennaio 1902 non siano fuggiti dall'elenco lungo la via Udine-Roma, *per la validità legale dell'escrizione collettiva alla Cassa Nazionale di Previdenza deve essere pervenuto colà quest'elenco* altrimenti la domanda della Società operaia di Udine sarebbe stata nulla.

A Basandella potrebbero trovarsi delle persone che forse hanno della competenza, in materia di iscrizioni collettive delle Società operaie alla Cassa Nazionale di Previdenza.

A Udine....

E il buffo continua, buffo pigliato per moneta di conio.

L'iscrizione collettiva è descritta come un merito di Braidotti, Burello, Canevari e Massa, tutti in fascio. I primi due hanno solo improntati gli elenchi come prescrive la legge. Canevari ha fatto tutto il lavoro tecnico-contabile e l'iscrizione collettiva de la Società operaia di Udine è avvenuta per il solo esclusivo suo merito. Canevari ebbe a compilare anche il consuntivo 1910. Nel resoconto di quel consuntivo nello specchietto dello stato è allora per l'iscrizione alla Cassa Nazionale si legge che i soci di quell'anno erano 1580; 374 erano quelli a carico della Società (vecchi) 636 i titolari del libretto della Cassa Nazionale cioè regolarmente iscritti; 241 erano quelle che avrebbero dovuto venir iscritti alle Popolari 27 i deceduti e usciti, pratiche in corso per l'iscrizione quindi **312**.

Durante le pratiche dei 241 iscrivendi alle Popolari altri 31 furono trovati idonei per essere iscritti alla Cassa Naz. di Previd. dimodochè gli iscrivendi al 1911 a quell'istituzione erano in tutto 55! Quando il sig. Natale Rovina consegnò l'ufficio al sig. Massa l'elenco dei soci ancora non iscritti perchè mancanti di documenti era ridotto ai N. 63 per 7 dei quali i documenti pervennero subito, dimodochè il sig. Massa non ebbe a occuparsi che di 57 soci sprovisti di documentazione.

Gli altri 296 furono iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza *per virtù del figlio minore di qualche amico, o per virtù dello spirito santo*

Morale — Le bugie hanno le gambe corte.

L'iscrizione alle Popolari

Veniamo alle famose assicurazioni Popolari..

L'affare delle Assicurazioni Popolari sarebbe nell'atto d'accusa, il capo di imputazione più *grave*, giacchè le pratiche per quest'affare non furono *nemmeno iniziate* e *persino* il cassiere sig. Giacomo Madrassi è uno fra i *danneggiati e turlupinati*

A regolare l'iscrizione alle Assicurazioni Popolari c'è il Regio Decreto 22 dicembre 1901. Questo decreto è composto di 18 articoli i quali dettano le norme che regolano tale iscrizione.

In tutti questi 18 art. non ve n'è *mezzo* che parli di sussidio per invalidità che va solo a beneficio di chi può venir iscritto alla Cassa Naz. di Previdenza. Ma passiamo oltre. L'art. 1 dice: L'Assicurazione popolare di Rendite Vitalizie è un contratto in virtù del quale la Cassa Nazionale di Previdenza si obbliga a corrispondere ad una determinata persona, che si chiama l'assicurato, una rendita vitalizia a partire da una epoca stabilita.

Dunque è un contratto di assicurazione con la Cassa Nazionale di Previdenza come un altro contratto che potrebbe venire eretto con una Compagnia Assicuratrice qualunque.

Ma qui noi siamo in materia di iscrizione collettiva d'una Società Operaia. Sappiamo che per chiedere l'iscrizione collettiva bisogna mandare a Roma l'elenco dei soci tutti. A Roma, ove c'è buon naso, fa la cernita dei soci operai e di quelli non operai. Quella operazione è lunga e prima che fosse finita nei riguardi della Società operaia di Udine si andò a trovare il settembre 1912. Solo allora si poteva parlare di iscrizione **collettiva alle assicurazioni Popolari**, perchè era utile, e necessario, doveroso, da parte della Società operaia iscrivere il numero maggiore possibile dei dei suoi soci alla Cassa Nazionale di Prev. Nè vi è *danno per* gli assicurandi inquantochè l'art. 6 del Regio Decreto 22 dicembre 1901 *avverte che un assicurato non può coi versati* da lui o da altri fatti dal 1 gennaio al 31 dicembre di uno stesso anno assicurarsi una rendita vitalizia superiore a L. 300 annue.

I soci che pagano l'aumento delle contribuzioni per venir iscritti alle Popolari sono 74, ed hanno pagato L. 6.00 all'anno, in tutto quindi L. 18. Per non violare il disposto dell'art. 6 del citato Regio Decreto, basterebbe eseguire la loro iscrizione da qui a 27 anni. Nè è a dirsi poi che i soci sieno danneggiati per gli interessi non maturati, poichè l'interesse di *L. 18* in tre anni non è superiore a centesimi, a cent. 10, importo che non produce nemmeno 1/2 centesimo al mese di rendita vitalizia. Considerato dunque che prima d'intraprendere l'iscrizione dei soci alle Assicurazioni Popolari bisognava attendere il compimento della iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza; considerato che nel R. Decreto 22 dicembre 1901 vi è un certo art. 16 il quale dice. « che la Cassa Nazionale di Previdenza ha facoltà di stipulare patti e condizioni speciali per le assicurazioni collettive », (patti e condizioni che certo compenserebbero la metà d'un centesimo perduta al mese dall'interesse delle L. 18 versate) il dolo e la colpa per la non avvenuta iscrizione esiste *solo nelle menti ammalate oppure in quelle dei digiuni ed ignari di questo intrecciato problema.*

I nuovi insigni reggitori hanno voluto pavoneggiarsi della loro attività per procurare l'iscrizione dei soci alle Popolari. E gridarono: 187 non sono ancora stati interpellati ecc. Noi abbiamo ottenuto 70 adesioni e 10 rifiuti. Benissimo, avrà detto la massa grigia.

Intanto adagio coi numeri.

I soci che possono venir iscritti alle Assicurazioni Popolari sono 207. Quelli che contribuiscono le quote a tal fine sono 74, dunque quelli che non pagano sono 133, mentre dovrebbero essere 187 essendo questo il numero di quei tali e quali che non furono mai interpellati. Ma che interpellanza *occorreva!* Sino dal 1911 erano stampati 2000 copie del Testo Unico. In esso si trovano tutte le norme i diritti e i doveri dei soci dell'operaia.

La Direzione aveva ordinata al fattorino d'allora Domenico Massa la distribuzione ai soci di quell'opuscolo. Ogni socio ricevendolo avrà appreso qual fosse la sua sorte dall'art. 3 e susseguenti.

Il risultato poi di tale interpellazione tornava come tornerà, di grave **danno alla Società.**

La Società dovrà contribuire con lire 36 per ogni socio all'anno, iscritto alle Popolari *ad integrare la rendita* vitalizia ottenuta coi suoi versamenti Come ho prima dimostrato se tutti i 207 soci vengono iscritti, l'aggravio alla società sarebbe di lire 36.526. Una bagatella. E' necessario quindi che alle Assicurazioni Popolari vada iscritto il *minor* numero possibile. D'altra parte, per migliorare le condizioni del contratto con la Cassa di Risparmio, era necessario *dimostrare* il grave onere cui la Società andava *incontro da una improvvisa e tumultuaria* approvazione d'assemblea. E tale *onere diminuiva in rapporto del* numero dei rinunciatari.

Ecco perchè era prudente non svegliare ancora i morti. Sì io io! Non pareva vero ai nuovi insigni eroi di poter *cantare*: Si scopron le tombe si levano i morti!...

Soci nuovi

Demolite le *spacconate* della onnipossente pentarchia nei punti più salienti, *non rimane* più *in* piedi che il rilievo, anche questo adossato sulle spalle *della* cessata Direzione, riferentesi alla mancata iscrizione dei nuovi soci alla Cassa Nazionale di Previdenza

Chi coltiva l'aspide in seno, non può raccogliere che morsi.

Le norme per l'ammissione dei soci sono segnate dall'art. 6 dello Statuto. Quelle norme costituiscono la procedura d'ufficio perchè analoghe in ogni singolo caso. Quando venne approvata la relazione Canevari fu approvato col capitolo III o, N. 4, pag. 30, anche il concetto della « Previdenza ». Se questo concetto fosse stato trascurato, l'opera geniale del Canevari si sarebbe ridotta a un freddo lavorio di cifre, per risolvere un problema finanziario. Invece con quel capitolo il concetto altamente sociale della Previdenza è salvaguardato. Il N. 4 di quel capitolo è divenuto l'art. 59 dello Statuto, che in uno dell'art. 58 costituiscono la procedura d'ufficio per l'ammissione dei nuovi soci alla Società. Difatti nel comunicare in ogni seduta di Consiglio il nominativo d'ogni socio nuovo, il segretario aveva cura d'avvertire che il candidato oltre alle pratiche di rito, aveva presentato anche i certificati per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Sino al 15 gennaio 1911 le pratiche d'ufficio furono disimpegnate dal segretario Emilio geo. Canevari. Questi può ritenersi « il papà » di quello che riguarda l'iscrizione dei soci dell'Operaia alla Cassa Naz. di Previdenza: quindi il nostro amorevole maestro. E' da ritenersi perciò ch'egli abbia ottemperato ai doveri d'ufficio con quello zelo e diligenza che s'addice all'ideatore d'una geniale iniziativa. Se vi sono soci nuovi non iscritti per l'anno 1910 perchè il sig. Giulio Cesare, Luigi Fontanini non se la piglia con Canevari!

Veniamo al 1911. Tenuto fermo che le pratiche d'ufficio per regolare le iscrizioni e le contribuzioni d'una Società Operaia in forma collettiva possono venir ultimate al 31 dicembre d'ogni anno, per l'anno 1911 il già segretario sig. Natale Rovina è fuori causa. Perciò le pratiche d'ufficio per l'iscrizione di nuovi soci per l'anno 1911 dovevano venir ottemperate dal segretario Massa. Nè vale oggi la scusante ch'egli *fosse* trattenuto dall'autorità della Direzione, e più precisamente *dalla mia*, inquantochè le pratiche d'ufficio non furono mai ostacolate da nessuno, anzi se mai aiutate e favorite. Egli avrebbe potuto benissimo, se avesse voluto ottemperare ai suoi doveri, inoltrare alla Sede secondaria per Udine della Cassa Nazionale di Previdenza, le domande e i documenti, ritirarne la ricevuta provvisoria ed al 31 dicembre regolare gli accreditamenti.

Chi non sa potrebbe obbiettare: ma per fare gli accreditamenti ci vogliono delle somme, e il segretario non può stornare somme senza l'approvazione dei poteri superiori. Anche qui casca l'asino. La Sede secondaria della Cassa Nazionale di Prev. per Udine è rappresentata dalla Spett. Cassa di Risparmio. La Cassa di Risparmio, ha messo a disposizione della Società Operaia L. 10.000 per il pagamento delle quote sia normali che arretrate per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza (vedi relazione Canevari pag. 27) pei soci iscritti prima del 9-1-1902 e assunse il pagamento di L. 6 per quei soci che entreranno a far parte della Società entro il 30 giugno 1910 periodo poi protratto verbalmente fino al 31 dicembre 1910 e ciò per favorire e cementare l'iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza. Di più la spett. Cassa di Risparmio ha concreduto alla Società Operaia un'importo di L. 11.000.

Per iscrivere un socio la cui domanda è inoltrata, se la domanda è definitivamente accolta dalla Sede Centrale della Cassa Naz. di Prev. basta al 31 dicembre fare il versamento di lire 1. Possibile che se alla sede secondaria di Udine leggi Cassa di Risparmio, la quale favorì con tanto entusiasmo l'iscrizione collettiva della Società Operaia, fossero pervenute una quarantina di domande d'iscrizione non avrebbe al 31 dicembre 1911 concreduto, oltre alle somme concredute, anche un'altra quarantina di lire?

E allora? Allora come tutti i castelli di carta cadono al primo soffio, questo che si basa su ben altre fondamenta, è caduto anche senza il soffio. E mi esprimo in questa forma benevola perchè voglio trattenere la mia penna dalle frasi che potrebbero strappare la pelle dal volto a coloro cui si riferiscono, per rimanere nel campo sereno della narrazione.

Qui finisce il doloroso compito di ridonare alla **verità** la sua fisonomia.

Mi rivolgo agli onesti che fanno parte della Società operaia, mi rivolgo ai tanti galantuomini che in essa ancora risiedono, agli ex compagni di lavoro, agli ex colleghi di consiglio, e direzione perchè, attentamente rileggano, controllino, ed eventualmente correggano.

Dagli altri, quando siano avversari *irriducibili e avversari personali*, ai quali non si può nemmeno ammettere la buona fede, non vale la pena di occuparsi.

Libero Grassi

Notizie dal Friuli

da Faedis

Le vittime del dovere ai confini della Patria

Tragica perlustrazione d'una pattuglia di finanza

9. — Nella *frazione* di Canebola, adagiata alle falde del Monte Joanes e distante dal paese di Faedis due ore circa di montagna, ha sede stabile una brigata di guardie di finanza che fa servizio per il limitrofo confine di Robedisca (Austria).

L'altra sera una pattuglia di guardie comandata dal vice-brigadiere Ceravolo Domenico di 22 anni da Catanzaro e composta di tre altre guardie tra cui il caporale La Penna Francesco, si trovava in perlustrazione tra il quinto ed il sesto casello nel versante nord del Joanes.

D'un tratto il sentiero ghiacciato e tutto coperto di neve costeggia il torrentello Legrave a precipizio di un burrone.

Precedeva la pattuglia il caporale La Penna pratico dei luoghi, che gridava spesso ai compagni perchè stessero guardinghi, quando l'appuntato scivolò sul ghiaccio e sparì in fondo al burrone emettendo uno straziante grido di aiuto.

Il vice brigadiere Ceravolo per primo si avanzò sul ciglio del precipizio per vedere il da farsi; ma sportosi un po' troppo, anch'egli cadeva all'istante.

Le due guardie superstiti tentarono a loro volta di venire in aiuto ai disgraziati ma visto ogni tentativo pericolosissimo tornarono a Canebola donde all'alba partirono di nuovo accompagnati da alcuni montagnari volonterosi per portare soccorso ai caduti.

Dopo non pochi sforzi si riuscì a scendere nel burrone: quivi vennero raccolti amorevolmente i due infelici: il brigadiere Ceravolo era ormai freddo cadavere ed il caporale La Penna lamentava gravi ferite in varie parti del corpo.

Vennero quindi trasportati a Canebola e da qui si mandò a Faedis per informare telefonicamente la tenenza di Cividale del gravissimo fatto accaduto.

Il comando di Cividale diede tosto avviso a Udine ed intanto il tenente ed altri militi da Cividale si dirigevano immediatamente alla volta di Canebola per le indagini sulla tragica perlustrazione.

Anche da Udine, il maggiore comandante il Circolo con un capitano si portava sopraluogo per assumere i particolari del fatto. La notizia della grave disgrazia ha prodotto in tutti penosa impressione.

Il vice brigadiere Ceravolo da poco tempo trovavasi a Canebola Era un sott'ufficiale zelante ed attivo e i superiori e interiori lo amavano e lo avevano caro.

Era entrato nell'arma nel 1911 e sei mesi dopo veniva promosso vice-brigadiere e mandato alla brigata di Pontebba. Fu poi a Udine al Comando e da sei mesi inviato a Canebola.

Pure da Udine sono state inviate due corone di fiori: una dal Comando ed una dai sott'ufficiali.

I funerali ebbero luogo ieri sera e riuscirono un'imponente dimostrazione di cordoglio per la tragica fine del valoroso vice-brigadiere, che fu vittima del suo dovere.

Il caporale La Penna, le cui condizioni sono pure gravi, è stato frattanto trasportato a Faedis per essere meglio curato. A lui l'augurio di una sollecita guarigione ed al suo compagno così tragicamente finito il saluto commosso e l'ammirazione sentita per il sacrificio nobilmente compiuto.

da Cividale

Per gli elettori

Il Sindaco con manifesto invita a presentare entro il 15 corrente le domande documentate da coloro che in base alla vigente Legge elettorale pubblica e Comunale Provinciale hanno diritto di essere inscritti nelle liste elettorali pel 1913.

Tiro a segno nazionale

Domenica p. v. 15 corrente sono convocati i soci della Società Mandamentale del Tiro a segno nazionale per la nomina della Presidenza e dei revisori dei conti. Qualora tale convocazione in primo invito non potesse aver luogo per deficenza di elettori, la convocazione avrà luogo in seconda convocazione la domenica successiva 22 dicembre.

da Spilimbergo

Incendio alla stazione

9 — La scorsa notte verso mezzanotte scoppiò un'incendio nella rimessa macchine, che è costruita tutta in legno. In poco tempo le fiamme ebbero ragione e distrussero completamente la tettoia.

Il danno ascende a 4 mila lire.

da Pontebba

Nuovo giudice conciliatore

Con decreto in data 28 u. s. veniva nominato Giudice conciliatore del Comune di Pontebba il signor Ascanio Cappellaro, direttore didattico di queste scuole comunali.

da S. Vito al Tagliam.

Mostra-Mercato

9. Vi invio oggi il programma completo della grande Mostra Mercato di bovini grassi da macello che avrà luogo a S. Vito il 13 dicembre corr.

Classe A. Animali appaiati: 1. premio diploma di medaglia d'oro e L. 15 — 2. diploma di medaglia d'argento e L. 10 — 3. id. id. e L. 10 — 4. id. id e L. 10 — 5. id. di bronzo e L. 5.

Classe B. Animali isolati: 1. premio diploma di medaglia d'oro e L. 15 — 2. diploma di medaglia d'argento e L. 10 — 3. id. id. e L. 10 — 4 id. id. e L. 10 — 5. id. di bgonzo e L. 5.

Premi speciali del Circolo Agricolo ai 3 animali più grassi: 1. premio medaglia d'argento e L. 15 — 2. id. id. e L. 10 — 3. id di bronzo e L. 5.

I premi delle classi A e B sono destinati ai coloni e piccoli proprietari; i premi speciali del Circolo Agricolo esclusivamente a piccoli proprietari.

Alla Società Operaia

Per venerdì 13 corr. p. v. alle ore 19.30 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio della locale società operaia per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Radiazione di alcuni soci morosi.
2. Ammissione di un nuovo socio.
3. Ratifica di un prelevamento fatto al banco di San Vito per sopperire al bisogno di ordinaria amministrazione.
4. Proposta di alcuni consiglieri di indire un referendum fra i capi di famiglia pro scuola Tecnica.
5. Sul veglione operaio pel 1913.

Per l'esposizione del 1913

Veniamo informati che tra brevissimi giorni il presidente ed il Segretario del Comitato Pro Esposizione Agraria del 1913 presenteranno il piano finanziario ed i preventivi progetti per le esposizioni da tenersi il prossimo anno in occasione della inaugurazione della ferrovia Motta-S. Vito.

Tra i progetti che sappiamo, o meglio speriamo, verranno approvati notiamo: una esposizione bovina — una esposizione di motori elettrici e macchine per caseificio — una mostra di prodotti caseari ed una mostra di animali da cortile

da Tolmezzo

Un appello sfortunato

9. — All'udienza del Tribunale di venerdì scorso si discusse l'appello interposto da Procino Tommaso ex Vice-Brigadiere di Finanza contro la sentenza 17 luglio scorso del Pretore di Moggio con cui veniva condannato alla multa, indennizzo e spese per ingiurie pronunciate pubblicamente in Resia contro la Maestra Sambuco Maria della Frazione di S. Giorgio. I tentativi fatti dal Colleggio defensionale (Avv. Da Pozzo e Candussio) a nulla valsero contro l'evidenza dei fatti brillantemente richiamati e svolti dal Rappresentante la P. C. Avv. G. Nais di Moggio, che dipinse al vero e con magistero di colorito la figura dell'imputato proclive alle ingiurie e veramente colpevole del reato ascrittogli.

Così l'onore della Maestra uscì la seconda volta efficacemente tutelato con la sentenza di conferma e condanna del Procino alla multa di lire 60, più le spese del primo e secondo giudizio nonchè alla provvisionale di lire 500, alla parte lesa.

Speriamo che la lezione così data e ribadita serva d'esempio a quanti tentassero di ripetere l'atto ingeneroso oggetto della sentenza surriferita.

da Codroipo

In Pretura

9. Tra i più importanti processi oggi svoltisi davanti alla nostra Pretura notiamo il seguente finito colla condanna degli imputati Moratti Pietro fu Domenico di anni 33 e Beltrame Valentino di Giovanni di anni 24, ambidue di Cannussio ai quali si faceva imputazione di avere colpito con coltello certo Faggiani Angelo.

Il primo fu condannato a 30 giorni di reclusione, a lire 50 di multa, secondo a lire 25 di danni e a lire 2 di spese col beneficio dei 5 anni

Ribaltato dalla carretta

Ieri sera venne curato dal dott. lecchini certo Molaro Corrado di 3 anni da Coderno, il quale rincasando su una carretta e trovandosi un po' alticcio, era stato ribaltato nei pressi di Camino. Il Molaro riportò una lussazione alla spalla destra guaribile in 30 giorni. La carretta è stata tutta sconquassata.

Rubrica commerciale

Fallimento Botrè di Pordenone

Il Tribunale di Pordenone con sentenza 3 corr. ha pronunciato il fallimento d Botrè Ettore di Gio. Batta negoziante di Pordenone.

A Giudice delegato è stato deputato l'avv. Biadi e curatore provvisorio l'avv. Antonio Locatelli, la prima adunanza è fissata pel 16 corrente e il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il 28 pur corrente mentre per la chiusura del verbale di verifica è stabilito per 13 gennaio p. v.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

L'ultima udienza del processo Viviani

Dopo quasi una settimana di udienze il processo contro il falegname Viviani imputato di falso in cambiali e bancarotta, volge alla fine.

E' stato esso uno dei più intricati processi che si siano discussi innanzi al nostro Tribunale durante l'anno, e sembra preludiare a quello contro la signora Lucia Antivari che si discuterà il 16 e che come questo è un complicatissimo intreccio di affari cambiari.

Non seguiremo, perchè le necessità dello spazio e l'impossibilità di seguire il finissimo gioco di scherma svoltosi tra accusa e difesa non ce lo consentono, l'accumularsi delle accuse delle prove delle contestazioni delle perizie che ha tenuto occupato il Tribunale; tenteremo piuttosto di dare al lettore un'idea generale della fisionomia del processo

La persona principale del dramma economico che si risolve con questo dramma giudiziario, l'accusato Viviani, è apparso un uomo scaltro, abile alle difese, egli ha conteso minuto per minuto la sua persona al suo passato che ad ogni istante sembrava soverchiarlo ed afferrarlo.

La condotta del Viviani lucida e sicura al dibattimento apparve stranamente contrastante con la sua vita economica arruffata complicata di mille ripieghi traballante ad ogni passo. Non appena le condizioni della sua industria cominciarono a farsi precarie, egli lottò con ogni mezzo per tenersi in piedi, ed incominciò la ridda dei prestiti e delle cambiali e naturalmente non mancarono le sanguisughe che sfruttarono fino al massimo limite le sue disgraziate condizioni.

Il P. M. avv. Tonini tratteggiò magistralmente questa situazione precaria nella requisitoria pronunciata ieri nel pomeriggio E descrisse al Tribunale l'agitata vita dell'imputato, che stretto dalle più aspre necessità, correva a destra ed a sinistra in cerca di chi gli desse le firme che gli permettessero di scontare le cambiali, e lo mostrò quando riuscite vane le sue ricerche, vinti nell'ansia delle necessità gli ultimi scrupoli s'induceva a vergare le firme false pur di salvarsi e di poter riprendere l'indomani la lotta. Quindi il pubblico accusatore, implacabile sostenne uno per uno i capi d'imputazione e concluse domandando al Tribunale la condanna del Viviani a 3 anni e 10 mesi di reclusione.

Questa mattina e nel pomeriggio si avranno le arringhe dei difensori avv. Zagato e Bertacioli, e la sentenza che è attesa con viva curiosità.

Cronaca Cittadina

Contro la disoccupazione

Le promesse del Governo

L'opera che l' on. Girardini svolge a Roma per ottenere dal Governo provvedimenti che valgano a sollevare le tristi condizioni dei nostri operai disoccupati continua intensa ed instancabile. Ed il Governo ha dati al nostro deputato nuovi affidamenti.

Intanto il comm. Pecile ha ricevute due lettere l'una dal Ministro e l' altra del *Sottosegretario alle Poste*, colle quali si ripetono gli affidamenti dati per il nuovo Palazzo delle Poste, e si promette che saranno presi provvedimenti pratici anche prima della presentazione d'una legge che è allo studio, per quello che riflette il problema dei telefoni.

La Prefettura ha poi comunicata al nostro Sindaco una raccomandazione fatta dal Ministro al Magistrato delle acque perchè solleciti l' attuazione dei lavori idraulici progettati per il Friuli.

Come si vede il Governo promette abbastanza, e ci auguriamo vivissimamente che tutte queste buone disposizioni si concretino in fatti al più presto possibile, sicchè non siano frustratele giuste speranze della popolazione.

Adunanza di pensionati ferroviari

Domenica 15 corr. alle ore 14 avrà luogo una adunanza dei pensionati ferrovieri nella sala dell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico per comunicazioni del Presidente del Comitato e sentire le idee dei pensionati sul con' tegno che deve tenere il Comitato.

Beneficenza

La signora co. Giuseppina Ceconi di Montececon elargì lire 100, in occasione delle prossime feste, da dividere fra la Congregazione di Carità, la Scuola e Famiglia e la Società protettrice dell' Infanzia.

Alle Scuole professionali:

Famiglia Stringher in morte della sig. Giustina Rubic lire 2; sig. Anna Schiavi in memoria di suo marito signor G. B. Schiavi lire 5; D. P. M. lire 10.

La direzione rende a tutti i più sentiti ringraziamenti.

— I signori liquidatori della Società Anonima del Tram a cavalli, per Civanzo liquidazione hanno erogata la somma di L. 223.80 all'*Opera Pia*, Società Protettrice dell'Infanzia.

Nel rendere di pubblica ragione l'atto gentile e generoso, la Presidenza del l'Ente beneficato porge, col più grato animo, vivissimi ringraziamenti.

Strenna di Natale!!

Uno squisito Zampone di Modena, un panettone di Milano, mezzo chg. di cioccolatta Svizzera, duecento tortellini freschi di Bologna, dieci Torroncini di Cremona, mezzo chilo di mostarda finissima, un Chg. di frutta secca assortita, il tutto per sole lire 11.75 franco di porto in tutto il Regno.

Inviare vaglia al premiato Emporio Ligugnana Udine.

Le ordinazioni si ricevono a tutto il 20 corr.

Funebri

L'altro ieri seguirono in forma imponente per il numerosissimo intervenuto di parenti, di *amici* e di conoscenti i funerali di Romolo Filipponi, che fu *agente* apprezzato della Ditta Tiziano D'Orlando.

In Cimitero, prima che la salma fosse tumulata, inviarono brevi commosse parole di reverente saluto all'estinto due suoi colleghi che ne ricordarono le virtù e le doti esimie di intelligenza e di cuore.

Ai congiunti inviamo sentite condoglianze.

Associazione Impiegati Civili

Più di cinquanta aderenti intervennero ieri sera all'Assemblea, che approvato in massima lo Statuto non vollero discuterlo subito, ed approvarono invece il seguente ordine del giorno, che costituisce però di fatto l'Associazione.

« L'Assemblea, costituendo oggi la Associazione Impiegati Civili, rinvirà la discussione ed approvazione dello Statuto ad altra Assemblea, da convocarsi dopo che la Commissione abbia inviato ai singoli aderenti copia dello Statuto da discutersi ».

Cena d'addio

L'altra sera all'Albergo al Commercio una eletta schiera d'amici offriva una cena d'addio all'egregio sig. Vittorio Lusini che da molti anni visita la nostra città in qualità di viaggiatore di un importante stabilimento milanese e che tra noi per le squisiti doti di cuore e di intelligenza conta numerosissime conoscenze.

Non occorre dire che la cordialità più schietta regnò durante la serata.

Allo spumante furono pronunciati vari brindisi di saluto e di augurio al partente che rispose a tutti commosso per la gradita e bella manifestazione di stima fatta in suo onore.

La lieta riunione si sciolse ad ore piccine.

Assemblea dell' Associazione Nazionale

Domenica 22 corr. alle ore 13.30 nel solito locale scolastico di via Dante (sez. ma....) avrà luogo in assemblea dell'Associazione Magistrale col seguente ordine del giorno;

1. Azione svolta nell'anno sociale che sta per chiudersi; programma ulteriore e indirizzo dell'Associazione.

2. Relazione dei consiglieri ai comizi distrettuali da convocarsi per la prossima rielazione delle cariche.

3 Stato finanziario dell'Associazione e riscossione delle quote nel nuovo anno sociale.

4. Programma d'azione delle sezioni e dei sottocomitati per le varie attività dell'A. M. F.

5 Inchiesta per conoscere dei dati relativi alla crisi magistrale in Friuli e alle istituzioni sussidiarie della scuola (mutualità, patronati, scuole serali per emigranti).

6. Istituzione di scuole speciali per emigranti.

7. Nomina del nuovo segretario dell' Associazione.

Da oggi trovansi sempre pronti i Krapfen caldi nella pasticceria Parigina in Mercatovecchio.

Onoranze funebri

— Alla Colonia Alpina in morte di comm. Gino Tavosanis: Sig. Coppadoro di Milano L. 5.

Alla Dante Alighieri: in morte di Anna Aloi Piva, Burghart cav. Rodolfo lire 2, in morte di Romolo Filipponi, Vittorio Beltrame lire 1.

In morte di Ermanegilda Querini: Vittorio Beltrame lire 1.

Il Metarsile Menarin

.... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

La Commis. pell. prov. e la Rivista pellag. premiate a Roma

All' Esposizione internazionale d' Igiene Sociale tenutasi in Roma, la Commissione pellagrologica prov., anche quale Comitato interprovinciale, ottenne la massima onorificenza cioè il « Grand Prix ».

La Rivista pellagrologica Italiana si ebbe « il Diploma d'Onore ».

Ai redattori di detta Rivista dott. prof Giuseppe Antonini, ing. Gio. Battista Cantarutti, avv. Luigi Parissutti venne conferito « il Diploma di Medaglia d'Oro ».

Note e Notizie

L'eroica guarnigione di Adrianopoli dovrà cedere per fame

Parigi 9 — Il corrispondente del « New York Herald » dal quartier generale bulgaro afferma che si fanno preparativi per la resa di Adrianopoli. I corrispondenti dei giornali sono stati avvertiti di tenersi pronti ad accompagnare le truppe bulgare nel loro ingresso nella città. La guarnigione turca uscirà con tutti gli onori di guerra.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*